

DOPPIOZERO

Taccuino estivo 8. Dietro il paesaggio

Antonio Prete

1 Settembre 2022

Sugli ultimi fogli di questo taccuino estivo voglio dire non pi¹ dei luoghi, ma di una domanda che, mentre siamo intenti a osservare un paesaggio, o quando camminiamo in una citt² o su un sentiero, ci pu² venire incontro. Una domanda che qualche volta pu² arrivare con il vento di un'â??improvvisa distrazione: *che cosa accade in questo momento altrove, di l³ da questa cornice?* Se lâ??attenzione ⁴ il movimento che ci fa prossimi al visibile, e all'â??udibile, ponendoci in relazione con quel che diciamo presenza, la distrazione pu² essere intesa come il movimento che ci mette in relazione con quel che ⁵ assente, ma che vive altrove, nel tumulto del suo accadere.

Sia che ci abbandoniamo all'â??osservazione di quel che ⁶ dinanzi a noi ⁷ paesaggio campestre o urbano, orizzonte marino o metropolitano ⁸ sia che siamo nel vivo di un incontro, o di un'â??azione, lâ??altrove tende a ritrarsi nella sua indeterminatezza, nella sua intransitabile lontananza. Eppure richiamarne lâ??esistenza pu² dare allo sguardo una misura e una prospettiva che trattengono dall'â??identificazione assoluta con il qui e ora. E possono collocare il nostro vedere, o sentire, o interrogare, in un respiro che ci fa prossimi a tutto quel che ⁹ vivente.

La prima presenza che tendiamo lungo il giorno a rimuovere ¹⁰ lâ??orizzonte cosmico in cui siamo, con le ellissi dei corpi celesti, le vicissitudini di deflagrazioni e nascite stellari, anelli di gas e polveri, fuga di galassie, incendi abissali, buchi neri, insomma lâ??accadere tumultuoso di un oltreconfine che ¹¹ lâ??al di l³ della nostra idea semplice di tempo, della nostra idea di spazio, e di cui le bellissime immagini inviate questa estate dal James Webb Space Telescope ci hanno offerto una prima figurazione: soglia per dislocare lâ??immaginazione verso lâ??azzardo. Il ¹²granel di sabbia¹³ che ¹⁴ la nostra Terra sta dentro questo universo in gran parte ancora inesplorato. E il nostro qui e ora ¹⁵ circondato da questi sconfinati, ignoti mondi.

Ma câ??¹⁶ un cerchio pi¹ prossimo a noi, che stenta a farsi presenza assidua e interrogante, nonostante la sua drammaticit¹⁷: lo stato di questo pianeta Terra che abitiamo, con i ghiacciai che si ritirano e scompaiono, con il gas serra che non attenua i suoi effetti, con le deforestazioni in corso, la desertificazione, la siccit¹⁸, e tutto quel che da molti anni le scienze ci dicono sulle condizioni dei mari, dei fiumi, delle coste, e che stenta a farsi sostanza prima di una visione politica e fondamento necessario e urgentissimo di scelte pubbliche. E tuttavia accade che il visibile, la provvisoria armonia di un paesaggio, il dialogo della luce con le ombre su una collina, i cieli spalancati su una pianura, ci chiamino a un sentire che per un istante rinvia o esclude la drammaticit¹⁹ di quel che non si mostra con immediatezza e prossimit²⁰.

E ci sono altri motivi che la distrazione dal paesaggio ci fa incontrare: situazioni dalle quali muovono domande forti, domande alle quali non diamo risposte.

Come altre estati, anche questa ha, di l³ dal nostro orizzonte, guerre in corso. Una di queste guerre ²¹ in Europa. Un'â??assuefazione al tragico rinvia alcune domande essenziali. Com'â??²² possibile che dinanzi alla distruzione di vite e di citt²³, dinanzi all'â??orrore quotidiano, non prenda voce e forza una critica della guerra in quanto tale, non si allarghi la consapevolezza che la produzione di armi, i nazionalismi, lâ??ideologia dell'â??appartenenza a un suolo e a un confine, lâ??identificazione degli stati con le potenze

militari, continueranno a generare guerre? Com'è possibile che si assista quasi con rassegnazione al fatto che le speranze del secondo dopoguerra vengano dissipate e rese vane? Erano, quelle speranze, fiducia che il disarmo avrebbe via via preso campo, che i confini avrebbero perso la loro sanguinosa sacralità, che la pietà sarebbe sfuggita alla logica dello schieramento e avrebbe avuto per oggetto il dolore di ogni vivente.

E ancora, di là dalla cornice, ci sono poi terre da cui giungono, spesso nell'indifferenza diffusa, immagini di una sofferenza che ormai non chiama più verso l'indignazione, tanto sfocata appare la loro rappresentazione: quel che accade frequentemente nella striscia di Gaza, quel che accade ai tanti profughi siriani e yemeniti, alle donne in Afghanistan, a molte popolazioni dell'Africa.

Infine, di là dalla cornice del paesaggio, in un mostrarsi più ravvicinato e attuale, c'è la scena politica italiana. Con le elezioni imminenti e gli schieramenti e le parole d'ordine. E il sospetto che neppure questa volta quel che conta è la gravità della situazione ambientale, le diseguaglianze sociali, il lavoro giovanile, la sanità, l'istruzione e la ricerca riusciranno a diventare fuoco della discussione, dei progetti, delle scelte.

Dietro il paesaggio ritroviamo il nesso che ci lega agli altri viventi e a tutto quel che è vivente. Ed è proprio questo nesso che proietta sul visibile, sulla sua bellezza, un'ombra, una velatura. Nello stesso tempo in cui il fulgore dell'apparire, dispiegato dinanzi a noi, si fa figura di armonia. Di un'armonia che di là dalla cornice di fatto non esiste. Mancanza che tuttavia è principio del nostro interrogare, del nostro cercare.

Leggi anche:

Antonio Prete | [Taccuino estivo 1. Heidelberg](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 2. Copertino](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 3. Salento](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 4. Tra Torre dell'Alto e Torre Sant'Isidoro](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 5. Paesaggio](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 6. Casole d'Otranto](#)

Antonio Prete | [Taccuino estivo 7. Geografia interiore](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

